Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 35 (1966)
Heft: 2

Artikel: Il poeta grigionese Martin Schmid
Autor: Luzzatto, Guido L.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-27939

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GUIDO L. LUZZATTO

Il poeta grigionese Martin Schmid

La pittura è diventata popolare con una rapidità vertiginosa. Le riproduzioni di Van Gogh si contano a milioni; ma anche le riproduzioni a colori di Hodler, Segantini, Giovanni Giacometti si sono diffuse molto largamente. La moltiplicazione dell'espressione pittorica ha superato così quella della poesia.

Fino a pochi anni fa, la pittura era privilegio di pochissimi amatori, ed oggi almeno una traduzione eloquente attraverso la stampa raggiunge tutte le dimore più modeste. Dovrà invece la lirica rimanere limitata a tirature di poche centinaia di copie, quali i volumetti delle poesie di Martin Schmid, pubblicate in edizioni evidentemente popolari, presso un editore quale l'Aehrenverlag di Affoltern a. Albis, che probabilmente ha compiuto un sacrificio o ha chiesto una sovvenzione ?

Eppure Martin Schmid potrebbe essere amato almeno nei Grigioni, come vi sono amati e conosciuti un Carigiet e un Giovanni Giacometti, anche se non hanno la notorietà e la valutazione internazionale dei grandi nomi di moda.

Evidentemente Giovanni Giacometti non ha raggiunto quella coesione organica autonoma, che Hans Purrmann, discepolo di Henri Matisse, considera essenziale qualità di un quadro: i suoi dipinti non sono rigorosamente composti, si prolungano troppo in basso nei primi piani, ma rendono con immediata freschezza, nella trasposizione del colore, l'espressione dei luoghi cari della Bregaglia nelle diverse stagioni, nell'ardore del sole e nel gelo della neve: onde specialmente chi conosce i luoghi, non può non amare le sue genuine visioni pittoriche.

Analogamente, Martin Schmid è aderente agli autentici motivi della terra grigionese, della montagna con tutti i suoi particolari concreti. La poesia non arriva ad una musica interiore molto delicata, ma serve a concentrare e a comprimere le vivissime immagini, dà una cornice al quadro unitario, e spesso proprio nella rima, riesce a dare evidenza a un forte contrasto.

Ramuz ha scritto che la poesia si fa con l'impoetico, ma non è vero neanche per lui, che nella leggenda di Derborence, nell'epos di Farinet, nella grandiosità della figura di Jean-Luc, e specialmente nella grandiosità delle montagne del Vallese, della veduta a picco sul piano della valle del Rodano, e nella bellezza raggiante del lago Lemano, ha avuto motivi squisitamente poetici, se mai soltanto nutriti dalla contrapposizione di particolari rudi ed obbiettivi. In ogni modo, non si può generalizzare, l'impoetico può dar maggior gloria all'eccellenza dello stile artistico, ma in ultimo più conta il messaggio, anche ingenuamente reso, delle esperienze più alte di bellezza e di sfera sublime. Certo M. Schmid si vale di motivi già in sé poetici ed apporta al lettore la rapida, serrata realizzazione delle sue visioni di natura. Dove vuole dire troppo, viene meno; ma si deve riconoscere la vitalità di quello che è riuscito a dare.

Evidentemente, egli è discepolo di Conrad Ferdinand Meyer, le sue liriche possono essere definite della scuola di Conrad Ferdinand Meyer, e il titolo di uno dei volumi sfiora in modo palese il ricordo di «*Das kleine Leuchten*» di Meyer, che Schmid ha modificato in «*Der kleine Leuchter*», volendo evitare, consapevolmente o inconsapevolmente, il riferimento diretto. Comunque, dalla scuola di Meyer, Martin Schmid dà qualchecosa di più dell'espressione anacreontica di gaudio di quasi tutti i quadretti di Hermann Hesse, dove prevalgono le sensazioni di estate, di giardini fioriti, di fiori rossi. Qui è una vitalità di movimenti, di forza della natura, di cascate e di rapidi voli di uccelli: onde nel ritmo che rimbalza dalla chiusura delle rime alterne prorompe, nelle liriche migliori, anche un intrinseco fervido slancio impresso agli stessi versi, dodici o più nelle smaglianti quartine. L'impeto essenziale prorompe per esempio nell'efficacia di «*Morgenglaube*», dove molto felicemente, grazie alle rime, *Blau* si contrappone a *grünende Au*, e alla fine *duftende Brot* a *Not*. Questa non è soltanto una poesia di valore regionale, ma è un involucro ricolmo di gagliardo dinamismo: è quell'imitazione della natura che non si limita al pallido resoconto, ma ricrea lo slancio della vita e il fremito dell'istante animato:

Wasser rinnt wieder in klingende Becken,
und das Gebirge blinkt schimmernd in Blau,
aus windumflügelten Hecken
jubeln die Vögel in grünende Au.

Un incitamento energico sospinge tutto il ritmo, alla fine della seconda strofa si eleva il lampo di un volo di rondini alla luce:

Hell blitzt der Schwalben festlich Geschwirr.

Non meno felicemente compresse sono le immagini nell'altra lirica intitolata: «*Werden*», dove dall'inizio si sente il forte impulso impresso al linguaggio, e la felice mobilità di tutta la visione:

Wie die lenzerregten Wellen
Blumenmatten leicht umspülen,
tanzend, schäumend Sprudelquellen
den besonnten Hügel kühlen.

Qui nella rapidità e nella concentrazione dei vocaboli riesce felicissima l'immagine; nella seconda strofa, delle nubi portate dal vento, visibili fra i rami dei larici e nelle danze vaporose in cielo; il motivo unitario nel giro dell'eloquio dentro le quattro quartine è dato dalla contrapposizione allo sfavillio visibile, della forza oscura delle linfe interne. Il componimento «*Der Gärtner*» è un po' meno intenso nella sua estensione, ma ha sul motivo dell'allodola una mirabile chiusa. «*Blühende Kastanienallee*» cita il vento vivificante, il Föhn che è uno dei principali ispiratori di queste liriche: è un altro vivido quadro, tutto lucente nei colori di smalto, e si conclude con una evocazione possente dello sciame di api che canta intorno alla fioritura dei castagni:

Hoch das Lied erregter Bienen,
brausend wie ein Geisterchor!

Meno perfetti, meno levigati nella coesione della forma appaiono componimenti che vogliono comprendere troppi elementi, e proprio anche impoetici e greggi: «*Abendlandschaft*», «*Kleine Kerze*».

«*Das Lied vom Berg*» è un componimento meno fuso, meno potentemente serrato dalle cerniere delle rime, ma esalta in modo simpatico l'idea di libertà e di uguaglianza, della parola divina con l'altitudine delle montagne. Qui è riuscito specialmente il passo vivamente rappresentativo:

Der Bergwind trägt das Schöpfungswort
durch sternbetaute Halme,
die blaue Quelle rauscht es fort
im ewigen Jubelpsalme.

L'immediatezza del divenire primaverile è vivamente realizzato nel secondo componimento, dove ancora è protagonista il Föhn, dove istantaneamente è presentata l'apparizione del lago azzurro in tazza d'argento dalle acque rombanti a valle: e qui è l'incitamento all'uomo a osare di rifiorire. Gli stessi motivi ritornano e sfavillano nelle pagine che seguono. L'universalità di questa poesia dovrebbe essere evidente; ma essa è così fitta dei motivi singoli e concreti del paesaggio alpino, che evidentemente soltanto la fantasia del lettore che conosce e che ama la montagna può rivivere pienamente la fervida e ricca espressione di Martin Schmid. Tanto più ciò vale per la serie seguente dedicata alla «*Arve*», al pino cembro ammirato sui monti più alti. Minore è forse nel suo complesso il componimento intitolato «*Der Orgelbauer*», ma la trasfigurazione delle musiche in nuovi elementi visivi è di una autentica grandiosità. Sempre di nuovo si deve pensare alla semplicità

del linguaggio di Conrad Ferdinand Meyer e alla sua capacità di chiusura nitida del singolo tema. La ricchezza fitta delle notazioni di natura colpisce ancora nelle tre quartine di « *Herbststurm* », dove il movimento di natura serve a condurre i singoli elementi visivi verso una simultaneità di azione e di commozione. La realtà ben conosciuta dei particolari di natura, dà tanto vigore ad alcuni passi immediatamente aderenti al vero della montagna in « *Im Vorübergehn* », dove mi sembra meno personale e dettato da una reminiscenza di Heine il motivo sentimentale di chiusa, e in « *Vor dem Schneefall* », mentre in « *Durch herbstliche Klus* » è la descrizione di un corteo di mucche che scendono dall'alpe.

« *Sommerlied* » è un altro componimento di ammirazione della visione di natura, e « *Sommer* » è un'ode ancora più alta, perchè trasporta tutte le immagini in un'unica esortazione ritmata e rivolta a rincuorare l'essere umano:

Schlürfe die flüchtigen Stunden,
da hoch der Sommer steht;

quindi più oltre:

Bist ja wie Blume und Blüte,
werde wie sie denn auch Frucht,
sieh, es neigt sich die Güte
dir, den die Stunde längst sucht!

Come si vede, i luoghi più felici di Martin Schmid sono proprio quelli che finiscono con un punto esclamativo, che trasportano le gemme di tante immagini nel volo della parola lanciata ad un motivo ed a un incitamento.

I piccoli componimenti sono scrigni di gioielli preziosi, sono momenti di una appassionata contemplazione.

Devo notare invece che Martin Schmid non riesce a essere discepolo di Conrad Ferdinand Meyer anche in quello in cui il poeta zurighese è stato autentico e grande: poeta religioso della Riforma. Né Martin Schmid riesce a essere persuasivo quando tenta di riprendere il tono di Mörike in una accettazione di tutto quello che viene. Il suo « *Was geschieht, ist gut* » alla fine di una lirica rimane asciutto e freddo.

Nella raccolta « *Tag und Traum* », poesie degli anni 1947-54, è piuttosto simpaticamente umano il tono dell'espressione di dolore: nel titolo di una delle tre parti « *Denn Ungeheures ist vor uns geschehn...* », e toccante è il verso « *ich schäm mich so, ein Mensch zu sein!* » Notevolissimo è, in questo senso umano, che completa il messaggio del poeta, il canto « *Vor einem Augustfeuer* », dove è contenuto il verso citato, divenuto il titolo di tutta la serie. Qui sono, nei distici a rime baciate, in alcune battute sulla Svizzera durante e dopo la grande catastrofe della guerra di Hitler, alcune dichiarazioni veramente valide:

Sie stand, die Insel, hoch aus Urgestein,
die dunkle Todesflut brach nicht herein
verneigt euch vor der Brüder grauem Leid,
rettet die Flamme durch den Sturm der Zeit,
die Flamme hoher heilger Menschlichkeit

. . . . . .

Analogo è il tono in «*Aufblick*», con un più pronunziato ottimismo, nella speranza di una nuova ascesa di mondo non contaminato.

Si può pensare di un quadro di Giovanni Giacometti anche dinanzi al componimento «*Der Jass*», dove il quadro con tutti i particolari di natura morta è riuscito vivace e gustoso: così come nell'altro dipinto di vita popolare «*Dorfschenke*».

La grandezza della creazione poetica di Martin Schmid rimane evidentemente identificata alla realizzazione dei paesaggi grigionesi, con i nomi precisi della flora della regione, in «*Frühlingsstrophen*», e in «*Seidelbast*»: quest'ultimo componimento di quattro quartine è specialmente felice, mirabile nella sua policromia, nella vibrazione sincrona di tutti gli elementi. L'espressione che vi troviamo, dopo una bellissima rappresentazione originale della fontana, può valere a indicare tutta la migliore manifestazione del poeta:

So aus des Herzens Sagengrund
quillt frühster Bilder goldne Last.

Il regalo che Martin Schmid apporta ai lettori di tutti i tempi è proprio questo «aureo carico di freschi quadri» che sgorga dal profondo del cuore. E' naturale quindi che Martin Schmid raggiunga anche il poeta grigionese di lingua romancia Peider Lansel nell'esaltazione di Tamangur, del bosco di cembri antichi; ma qui, secondo il temperamento dello Schmid, il quadro di Tamangur è dato con una visione di grande bufera, cui segue l'arcobaleno e quindi il firmamento sereno con un chiarore di luna. Altri gioielli si aggiungono in questa collana: sono le nitide immagini di «*Wie ist nun jeder Wiesenpfad...*» «*Sommermittagsstunde*», «*Im September*», «*Hagebutte*», «*Nebeltag*». Qui si sarebbe tentati di analizzare ogni pietruzza dei mosaici imponenti, che rendono poi con umile fedeltà gli aspetti della natura frequentata in tutte le ore. Senza l'alta retorica della ricerca astrusa di Rilke e certo anche senza la maturità raffinata della sua versificazione, Martin Schmid esalta la realtà dell'«Urna purpurea», luminosa sulla nudità dell'arbusto sfrondato nel giorno azzurro d'autunno, che contiene il deposito più prezioso, la futura rosa di macchia. C'è in tutto questo un tesoro ricchissimo di esperienza intensa, di godimento profondo, espresso in modo adeguato, soprattutto per tutti coloro che hanno vissuto e che vivranno analoghi istanti di oblio di sé, quando le pupille sono specchi all'armonia del mondo. Trovia-

mo in «*Bergnacht*» qualche inutile e fiacca reminiscenza di Mörike e altrove proposizioni esplicite facili, così in «*Sieh Krokus dort...*», in «*Gipfelrast*»; ma sempre si è colpiti della vivezza del colore e della forma trasfigurativa di una nuvola o di un effetto di stelle in una finestra. La contiguità di corpi palpabili, di immagini sostanziali è la forza poetica che si allontana dalla prosa e che esalta la visione della creazione lirica eccezionale. In «*Verlassene Alp*» troviamo una rappresentazione più estesa, più analitica, più nutrita di particolari anche prosaici, e con alcuni accenni quasi confidenziali. Tuttavia, vi è anche la maestria dell'evocazione folgorante a tratti:

Manchmal blitzen glitzernde Klingen des Monds
durch schwarzes, unruhig bewegtes Gewölk

come è alla fine la semplicità dell'immagine più sobria e più chiara:

Hell wächst die Alp in gelber Runde.
Am murmelnden Bach
wird der Eisenhut wach

Forse più comune, più popolare è la rappresentazione in «*Alpfahrt*». Vi è la descrizione della capanna del pastore, vi è lo schizzo gustoso degli oggetti utili accanto ai fiori e accanto al rivo. La chiusa cade un poco, purtroppo, ma ci è una strofa degna del maestro Meyer, degna di riecheggiare nella memoria dei fanciulli, poichè è facile a ritenersi nel suo accento canoro:

Wohl, so lang die Herden läuten
durch die grosse Sommernacht,
will es Gnadenzeit bedeuten
und des Landesfrieden Wacht.
Oben geht das Heer der Sterne,
Wasser rauschen hoch im Wald.

Alla varietà dei temi della patria grigionese si aggiunge il tema storico «*Duonna Lupa*», una ballata facile nel suo andamento, ma ben riempita di motivi gustosi autentici, di carattere genuino; e specialmente vi risalta nella sua evidenza la strofetta che rappresenta con tanto colore la preparazione del pasto:

Im Kessel rechts die Kugeln
aus körnig-goldnem Mais,
gestreift mit Birnenschnitzen,
links kocht der schneeige Reis.

Malgrado la relativa limitazione dei temi di questa poesia, malgrado la specializzazione e malgrado la qualità superiore ben determinata, l'opera lirica di Martin Schmid appare abbastanza variata, anzi multiforme a chi vi penetra addentro con attenzione e con amore.

« *Herbstmärchen* » ha una chiusa melodicamente mancata, ma pure alcune notazioni delicatissime: e quale epilogo potrebbe valere il fregio graziosissimo ultimo, che rende « dopo le feste » l'alberello di Natale abbandonato nell'angolo del giardino, abitato ormai dagli uccellini saltellanti; ma un resto di capelli di un angelo della decorazione, sorride come un augurio per l'anno nuovo:

Doch sieh, im Restchen Engelhaar
wie lächelt fein das neue Jahr

Così Martin Schmid, come del resto molti poeti lirici autentici, si avvicina alla poesia per bambini, destinata ad entrare nei libri di lettura dei primi anni di scuola. Ciò non impedisce che il poeta arrivi ad alcune sommità di potenza creativa fulminea.

« *Lilienbotschaft* » rimane una delle liriche più sonore e splendenti, un inno al trionfo dell'estate, pur con il messaggio simbolico di fede nell'abbondanza e nella sicurezza della solidarietà. Le rime facili esaltano la fraternità dei doni reciproci in una lieta risonanza:

Und brich das Brot, und heb den Krug,
uns allen, Brüder, wird genug,
wenn wir und fromm verschenken!

Voglio ricordare ancora l'eccellenza di due componimenti apparentemente più spenti, che ambedue ricordano il messaggio di uccelli migranti: « *Herbstturm* » e « *Vor dem Schneefall* ».
Quest'ultima lirica si conclude modestamente in una visione delle nebbie e e poi della neve:

Das Land ist von Schleiern verhängt,
ohne Halt der Konturen
grau, grenzenlos und weit
wie die dämmernde See —
Süsse Traurigkeit
schüttet das Herz in Wogen von Schnee.

La personalità di Martin Schmid risalta così nella modestia della sua manifestazione e nella intensità dei suoi capolavori accesi e fortemente ritmati. L'opera sua merita il riconoscimento critico di un valore assoluto, uguale quindi per ogni luogo ed ogni tempo; merita la comprensione penetrante di chi si impossessa delle cellule organiche della sua espressione gagliarda; ma merita soprattutto la simpatia e la gratitudine dei cittadini grigionesi.

Bondo, 29 settembre 1965.